



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA

5 Giugno

COMISO: LA PROPOSTA DI BELLASSAI

«Ordine pubblico, serve un piano»

COMISO. «La sicurezza in città è sempre più messa a dura prova. Quanto accaduto di recente, con riferimento al tentato stupro di una giovane, pone con urgenza la necessità di predisporre un piano d'azione. Un piano che non tenga solo conto della impellente esigenza di accrescere i controlli, come, d'altronde, in parte è stato già attuato dalle forze dell'ordine presenti sul territorio e che non ringrazieremo mai abbastanza per la loro attenzione pur a fronte di tutte le difficoltà con cui quotidianamente si trovano costrette a fare i conti; ma anche della possibilità di valutare la creazione di una sorta di piano Marshall sociale che cerchi di recuperare le sacche di stranieri e di cittadini locali dediti allo spaccio di stupefacenti o al consumo smodato di alcol, con ricadute

potenzialmente pericolose per i residenti e per chi vuole vivere la città soprattutto nel centro storico, nello specifico in piazza Fonte Diana».

Lo dice il capogruppo del Pd al Consiglio comunale, Gigi Bellassai, che manifesta il proprio disappunto per la gravità degli episodi che, proprio sul fronte della sicurezza, si sono registrati di recente. «Basta fare un giro in centro, a qualsiasi ora del giorno – ancora Bellassai – per rendersi conto che la situazione sembra essere sfuggita di mano. Non vogliamo lanciare accuse contro chicchessia. Piuttosto, sarebbe opportuno portare avanti, in questo campo, una strategia comune, coinvolgendo, oltre alle istituzioni, anche i rappresentanti delle associazioni di categoria e del mondo sociale, affinché, sempre di più, si possa trovare

uno spiraglio adeguato al fine di adottare delle contromisure efficaci. La questione non è soltanto legata alla sicurezza tout court. Occorre, piuttosto, ripensare con efficacia un modello sociale che tenga conto delle sopravvenute e modificate esigenze di un substrato popolare radicalmente mutato rispetto al passato. Come Pd siamo disponibili a fornire il nostro supporto, a dare una mano. Ma è indispensabile la buona volontà da parte di tutti per avviare un ragionamento sostenibile sulla strada da compiere. Riteniamo che possano esserci tutte le premesse per avviare questo percorso nella maniera migliore se ci sarà la volontà di farlo. E un segnale, in questo senso, dovrà arrivare dall'amministrazione comunale».

M. F.

Sant'Antonio di Padova col triduo festa nel vivo

COMISO. Iniziati sabato scorso i festeggiamenti in onore di Sant'Antonio di Padova. E ha preso il via anche la tradizionale tredicina che anticipa il momento clou delle celebrazioni. Celebrazioni che, anche quest'anno, si caratterizzeranno per la processione con il simulacro lungo le vie della cittadina casmenea. Tra i primi significativi momenti la decima raccolta parrocchiale a cura del gruppo Caritas parrocchiale per mettere da parte generi di prima necessità da destinare ai poveri.

Da ieri, intanto, ha preso il via il triduo che sarà predicato da mons. Carlo Rocchetta. Oggi, alle 8, recita del Rosario e tredicina a Sant'Antonio, alle 8,30 messa, alle 17 festa di conclusione dell'anno catechistico: pomeriggio di giochi, merenda e ringraziamento al Si-

gnore per l'anno trascorso insieme. Alle 18 il Rosario meditato e la tredicina a Sant'Antonio. Alle 19 la santa messa presieduta da mons. Rocchetta e animata dal gruppo "Spiritualità nella tenerezza". Domani la

recita del Rosario e la tredicina a Sant'Antonio. Alle 8,30 la celebrazione eucaristica, alle 18 la recita del Rosario meditato e la tredicina. Alle 19 la celebrazione eucaristica presieduta da mons. Carlo Rocchetta.

Intanto, l'impresa ecologica Busso Sebastiano, che gestisce il servizio di igiene ambientale sul territorio comunale, si sta prodigando per effettuare, in questi giorni di festa, un'azione di pulizia straordinaria nei luoghi tutt'attorno alla parrocchia per fare in modo che gli stessi luoghi possano presentarsi in modo più decoroso. ●



Sant'Antonio

Stampa Online

<https://www.quotidianodiragusa.it/2024/06/04/cronaca/incidente-sulla-gela-scoglitti-furgone-travolge-due-ciclisti-un-morto-e-un-ferito/>

<https://www.ragusaoggi.it/comiso-mostra-di-angelo-iemulo-nella-sala-della-fondazione-bufalino/>

<https://corrierediragusa.it/2024/06/04/un-furgone-investe-in-pieno-un-gruppo-di-ciclisti-sulla-gela-scoglitti-un-morto-e-2-feriti/>

<https://www.ragusanews.com/cronaca-furgone-travolge-ciclisti-sulla-gela-scoglitti-un-morto-due-feriti-200875/>

<https://www.giornaleibleo.it/2024/06/04/con-il-furgone-piomba-su-un-gruppo-di-ciclisti-un-morto-sulla-gela-scoglitti/>

<https://www.giornaleibleo.it/2024/06/04/comiso-la-festa-di-santantonio-di-padova-nel-vivo-con-il-triduo/>

<https://www.ragusah24.it/2024/06/04/incidente-mortale-scoglitti-gela-perde-la-vita-un-ciclista/>

<https://ragusa.gds.it/articoli/cronaca/2024/06/04/lex-bancario-che-amava-la-bici-chi-e-la-vittima-dellincidente-sulla-gela-scoglitti-un-signore-delle-due-ruote-4389ad60-3181-4b57-9803-3ce153761e56/>

<https://www.lasicilia.it/ragusa/scoglitti-con-il-furgone-piomba-su-un-gruppo-di-ciclisti-un-morto-2161887/>

<https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-e-la-sicurezza-in-centro-storico-bellassai-pd-i-controlli-da-soli-non-bastano-serve-altro-2161793/>

<https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-la-festa-di-santantonio-di-padova-entra-nel-vivo-con-il-triduo-2161855/>

<https://www.radiortm.it/2024/06/04/furgone-travolge-ciclisti-sulla-gela-scoglitti-un-morto-un-ferito-grave/>

<https://www.radiortm.it/2024/06/04/comiso-pd-sicurezza-in-citta-sempre-piu-messa-a-dura-prova/>

<https://www.nuovosud.it/articoli/241634-politica-ragusa/comiso-bellassai-pd-la-sicurezza-citt%C3%A0-%C3%A8-sempre-pi%C3%B9-messa-dura-prova>

<https://www.nuovosud.it/articoli/241555-cronaca-caltanissetta-ragusa/furgone-contro-gruppo-di-ciclisti-sulla-scoglitti-gela>

<https://www.novetv.com/e-successo-ancora-ciclista-ucciso-in-strada-lincidente-lungo-la-gela-scoglitti/>

<https://www.lopinioneragusa.it/furgone-falcia-un-gruppo-di-ciclisti-nel-tratto-stradale-scoglitti-gela/>

La Cgil: «Ponte inutile e dannoso» Ciucci: «Progetto non irrealistico»

Lo scontro. Il sindacato: «Non rilancia il Sud». L'ad di Stretto di Messina risponde con i numeri

PALERMO. «Non è il Ponte sullo Stretto, opera inutile e dannosa, l'infrastruttura necessaria a rilanciare lo sviluppo della Sicilia, della Calabria e dello stesso Mezzogiorno. Occorre un intervento dello Stato per costruire una programmazione mirata e coerente e disegnare un nuovo piano di sviluppo industriale». È quanto dichiarano il segretario confederale della Cgil Pino Gesmundo e i segretari generali di Cgil Calabria, Angelo Spasato, e Cgil Sicilia, Alfio Mannino.

I dirigenti sindacali sottolineano che «il progetto lacunoso del Ponte, che ha come presupposto un'analisi costi-benefici irrealistica, comporterebbe gravi impatti ambientali, paesaggistici e naturalistici, determinati anche dall'enorme problematicità della gestione dei cantieri disseminati in tutta l'area, e che metteranno in crisi per anni le città di Messina, Reggio Calabria e Villa San Giovanni». Vi è poi un aspetto che rende lo rende «dannoso ancor prima di essere realizzato», ossia «l'esecuzione di espropri di case, terreni, immobili di privati cittadini, investiti dai disagi e costretti a lasciare l'abitazione per andare non si sa dove e neppure con quale indennizzo». Per i segretari della Cgil «è essenziale riaprire una nuova stagione di programmazione per le due regioni, le cui potenzialità di sviluppo socio economico sono frenate dall'involuzione delle politiche messe in atto dal governo nazionale e dai governi regionali, colpendo le popolazioni e indebolendo lo stesso sistema produttivo». Tra queste, «la centralizzazione delle Zes, lo smantellamento del Red-

dito di Cittadinanza, la revisione del Pnrr che definanzia molte opere strategiche, il blocco del Fsc e la sottrazione di 2.100 milioni alle due regioni, lo svuotamento del Fondo perequativo infrastrutturale».

«Il progetto del ponte non è affatto "lacunoso" né "irrealistico"», replica Pietro Ciucci, amministratore delegato della Stretto di Messina. «Le richieste di chiarimenti del Mase sono espresse secondo quanto previsto dalle procedure in corso e sono da confrontare con l'entità e la complessità dell'opera, oltre 10 mila elaborati. La validità del progetto non viene messa in discussione, tantomeno l'elevatissimo livello scientifico e ingegneristico degli studi condotti. L'analisi costi benefici, sviluppata sulla base delle linee guida europee e nazionali, ha mostrato che la realizzazione del ponte è in grado di contribuire in maniera molto significativa al miglioramento del benessere collettivo, apportando significativi benefici netti alla collettività nazionale, con ricadute positive sia economiche che ambientali», aggiunge. «Il progetto è in grado di generare un valore attuale netto economico ampiamente positivo (3,9 miliardi di euro) con un saggio di rendimento interno, pari al 4,51%, superiore al livello minimo previsto dalla normativa vigente. Inoltre, dall'analisi emerge che il ponte, permettendo il trasferimento su ferrovia di rilevanti quote modali (auto, traghetti e aereo), determina un significativo abbattimento dei gas climalteranti: fra il 2024 e il 2063, si stima una riduzione di circa 12,8 milioni di tonnellate di CO₂». ●

Migranti, nuovo fronte di Meloni «Gestione dei flussi “inquinata”»

La denuncia. Verso una modifica della “Bossi-Fini”, la premier ancora contro De Luca

PAOLO CAPPELLERI

TIRANA. Flussi d'ingresso legali usati come «ulteriore canale di immigrazione irregolare», con lo spettro di una regia della criminalità organizzata. Dal monitoraggio sugli ultimi due anni, sono emersi «dati allarmanti» in «alcune regioni, su tutte la Campania», secondo lo scenario illustrato da Giorgia Meloni in Consiglio dei ministri, dopo aver consegnato un esposto al Procuratore nazionale antimafia Giovanni Melillo sull'applicazione degli ultimi decreti flussi. E la mossa è stata accompagnata dalla rivendicazione dell'abbattimento «del 60% degli arrivi illegali rispetto allo stesso periodo del 2023». Un risultato, «possibile soprattutto grazie ai rapporti di collaborazione con i Paesi del Nord Africa, Tunisia e Libia in testa», ha sottolineato la premier, convinta che un effetto «deterrenza» lo produrrà anche l'accordo con l'Albania per la realizzazione dei due centri, dove si recherà per verificare lo stato dei lavori assieme al primo ministro Edi Rama.

Il Viminale calcola 21.574 migranti sbarcati finora da gennaio, contro i 51.628 dei primi cinque mesi dell'anno scorso. Ma è su un altro fenomeno che la presidente del Consiglio mette ora il focus: le storture e le possibili ingerenze mafiose nel sistema di ingresso in Italia per motivi di lavoro, anche stagionale, nell'ambito delle quote stabilite nei Dpcm emanati periodicamente. Il governo Meloni a fine 2022 ha varato un decreto per 82.705 persone in un anno, e poi nel 2023 ha reso triennale la programmazione della

quota fissandola a 452mila persone, ampliando categorie professionali e settori produttivi.

Il primo monitoraggio, spiegano fonti di governo, ha fatto emergere una macchina ormai in enorme difficoltà. Nonché il forte sospetto di «frodi» legate anche alle «infiltrazioni della criminalità organizzata», su cui Meloni ha annunciato interventi «amministrativi e normativi» da varare in un Consiglio dei ministri dopo il G7. E si profila una modifica della legge Bossi-Fini già prospettata qualche mese fa dal sottosegretario Alfredo Mantovano. Alla luce dell'esposto, la Procura antimafia potrà attivare le Procure distrettuali, secondo le sue funzioni «di impulso e coordinamento di indagini». Per ora il quadro dipinto dalla premier è quello di «un numero di domande di nulla osta al lavoro per extracomunitari, durante il click day, totalmente sproporzionato rispetto al numero dei potenziali datori di lavoro, siano essi singoli o imprese». E su questo tema ha aperto un nuovo fronte con Vincenzo De Luca, con cui è da tempo ai ferri corti.

«Il suo è un bullismo che nasconde una forma di insicurezza», l'ultima

stoccata al governatore della Campania, su cui Meloni getta una nuova ombra dopo la ricognizione sull'applicazione degli ultimi due decreti flussi. Al clickday del decreto flussi 2022, il maggior numero di istanze arrivò dalla Campania, 109.716, cinque volte tanto quelle di Lazio e Veneto. L'attacco, però, è esteso anche ai governi precedenti. «È ragionevole ritenere che le stesse degenerazioni si trascinarono da anni e mi stupisce che nessuno se ne sia reso conto», ha sottolineato la premier, annunciando che l'esecutivo modificherà «i tratti operativi che hanno portato a queste storture, e lo faremo nel rispetto del principio che ispirò la legge Bossi-Fini che ha regolamentato il fenomeno in questi anni: cioè consentire l'ingresso in Italia solo a chi è titolare di un contratto di lavoro».

In particolare, spiegano in ambienti di governo, è considerato «gravissimo» il «cortocircuito creatosi nell'ultimo decennio» nel sistema dei nullaosta per i visti e la stipula dei contratti. E il caos ha riflessi anche sull'attività delle ambasciate italiane all'estero, che non riescono a verificare i requisiti per i visti. ●

Business oliato sulla pelle dei disperati

DOMENICO PALESSE

ROMA. Inchieste, arresti, frodi e truffe. Il sistema delle false assunzioni dei migranti eludendo il decreto flussi sembra essere radicato in quella parte dell'imprenditoria troppo spesso collusa o facente parte proprio del sistema criminale. E così, in Puglia, in Campania, in Calabria ma anche al Nord, si moltiplicano i fascicoli d'indagine sulle frodi che consentono ai datori di lavoro di incassare illecitamente sulla pelle di migranti con il sogno di ottenere un permesso di soggiorno. Il fenomeno denunciato dalla premier Giorgia Meloni è da tempo all'attenzione delle Procure, compresa quella di Napoli, il capoluogo dove sarebbe stato registrato il maggior numero di richieste per il nullaosta nello scorso click day. La stessa Direzione nazionale antimafia precisa che il proprio compito è quello di «impulso e coordinamento di indagini delle Procure distrettuali» che stanno già indagando sul fenomeno.

Si tratta di numeri abnormi che da tempo portano investigatori e inquirenti, soprattutto del Sud Italia - dalla Puglia alla Calabria - a guidare operazioni e indagini nei confronti di datori di lavoro fin troppo zelanti nel promettere regolarizzazioni di lavoratori extracomunitari, senza però mai completare le richieste. Solo qualche mese fa, in Salento, carabinieri e

Guardia di Finanza hanno arrestato tre imprenditori con l'accusa di aver favorito l'immigrazione clandestina di 900 migranti sfruttando lo stesso *modus operandi*. Titolari di ristoranti o di aziende agricole ed edilizie, gli indagati falsificavano atti e documenti attestanti fittizie assunzioni. Per ogni pratica relativa al rilascio del permesso di soggiorno chiedevano 1.500 euro. Denaro che consentiva loro di chiedere al ministero dell'Interno il «modello informatico» attestante l'assunzione dei migranti. Un'attività che aveva fruttato profitti per oltre 1,3 milioni di euro. Nel Foggiano in venti sono finiti agli arresti per la falsa assunzione di braccianti agricoli. Imprenditori, professionisti e funzionari pubblici (uno in servizio all'Inps, e un altro ex funzionario prefettizio), accusati a vario titolo di associazione per delinquere, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, favoreggiamento all'immigrazione clandestina, peculato, riciclaggio, falso in atto pubblico, contraffazione di sigilli e traffico di influenze illecite.

Ma questi non sembrano essere casi isolati, piuttosto una pratica ormai collaudata da anni con la quale imprenditori senza scrupoli tentano di arricchirsi sulle spalle dei migranti: a Parma per un permesso di soggiorno venivano chiesti 2.000 euro.